

L'Ospedale civico sarà gestito da privati

Diventerà una Rsa (ospiti non autosufficienti) a tutti gli effetti, con i posti letto che passeranno da 30 a 50

ANDREA LOBERA
DOGLIANI

Il futuro dell'Ospedale civico di Dogliani è una gestione affidata ai privati. Eccola, dunque, la soluzione a cui il commissario della Fondazione "Sacra Famiglia", Modesto Stralla, e l'Amministrazione Paruzzo stanno lavorando ormai da tempo e che si è concretizzata ora con l'offerta avanzata dalla "Sereni Orizzonti" di Udine, pubblicata in settimana all'albo pretorio comunale. Si tratta di un'offerta "irrevocabile" e "cauzionata", che, se non dovessero giungere in Comune proposte migliorative da parte di altri soggetti, verrebbe automaticamente operativa. Salvo stravolgimenti, dunque, dal 4 marzo (termine ultimo per la presentazione di altre offerte), l'Ospedale doglianesi dovrebbe avere un nuovo gestore, un privato.

L'offerta

In parole povere, l'offerta si configura come una locazione dell'intero fabbricato e conseguente affitto di ramo d'azienda per la RSA (ospiti non autosufficienti) da 30 posti letto accreditati e attualmente attivi. La durata della locazione sarà di 18 anni e la "Sereni Orizzonti" si impegna a corrispondere un canone annuo di 150 mila euro (con aggiornamento Istat) e non potrà recedere prima di sei anni, garantendo anche una fideiussione da parte di società avente un patrimonio netto non inferiore a 40 milioni di euro. Gli oneri di ordinaria e straordinaria manutenzione dell'immobile e dei relativi impianti saranno a carico del conduttore. Alla "Sereni Orizzonti" spettano, inoltre, i costi per l'adeguamento degli spazi al piano rialzato della struttura, ai fini di ampliare i posti-letto, che passeranno così da 30 a 50. Ovviamente i 20 posti letto aggiuntivi, accreditati Asl, saranno garantiti dalla stessa azienda.

Il futuro

Nel futuro, quindi, l'Ospedale civico si appresta a diventare una Casa di riposo a tutti gli effetti, gestita da un privato. E il suo rilancio passa, ovviamente, dall'am-



pliamento della capienza. Con una cinquantina di posti letto, tutti accreditati, la holding friulana ipotizza di produrre utili, detratto, ovviamente il canone annuo. Una soluzione prospettata da tempo, quella dell'ampliamento, e di cui si era già parlato a più riprese. Ma per la Fondazione, con i conti in rosso e debiti per oltre quattro milioni di euro con creditori e Banche, sarebbe stato un investimento oggi impensabile. «Nel mio ruolo di commissario - spiega Stralla - non mi competono, adesso, giudizi e valutazioni, che rimando a quando la situazione sarà definita. La trattativa portata avanti era la più concreta e fattibile oggi. Se tutto dovesse concretizzarsi, da una perdita clamorosa si passerebbe ad un guadagno già stabilito per ciascuno dei 18 anni di locazione, una situazione che ci permetterebbe di pensare ad un concreto Piano di rientro dai debiti. Aspettiamo ora di vedere se altri soggetti presenteranno offerte migliorative». Un'ipotesi francamente difficile. E così possiamo ormai

dire che la proposta di "Sereni Orizzonti" sarà quella che andrà in porto.

"Sereni Orizzonti"

Si tratta di uno dei colossi italiani del mondo delle residenze sanitarie assistenziali. La "Sereni Orizzonti Spa" è una holding nata ad Udine e composta da un gruppo di società che operano principalmente nella progettazione, nella realizzazione e nella gestione di Case di riposo. Partendo dal Friuli, la "Sereni Orizzonti" ha avuto in questi anni una grande espansione e attualmente alla Spa fanno capo una sessantina di strutture in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Sicilia, Sardegna e Piemonte. In "Granda" gestisce le Case di riposo di Lequio Tanaro e Belvedere Langhe. Oltre 4 milioni di utile nel 2014, immobili di proprietà a valore di mercato per oltre 100 milioni e oltre 3 mila posti letto, che ne fanno la terza forza nel settore in Italia.

Il sindaco: «La miglior soluzione oggi possibile»

Così la definisce il sindaco, Franco Paruzzo. «In questo contesto, se dovesse concretizzarsi - commenta - è davvero l'unica via praticabile per mantenere in vita il nostro Ospedale, con i suoi servizi e tutta la sua forza lavoro. I dipendenti, infatti, dovranno essere tutti riassorbiti dal nuovo gestore, che si accollerà anche le spese di manutenzione e ampliamento, che non sono poche. E, oltre a tutto questo, la Fondazione potrà contare su un canone annuo di 150 mila euro. Anche i servizi ospedalieri non andranno persi. Dopo la dolorosa, ma inevitabile, scelta di chiudere la "Casetta Gialla", infatti, abbiamo a disposizione una struttura nella quale troveranno ubicazione Uffici Asl e studi medici. Il "118", invece, rimarrà nell'Ospedale».

Il punto di vista
della minoranza

«Per la prima volta dal 1878, l'Ospedale non sarà più dei doglianesi»

Riceviamo e pubblichiamo: Abbiamo appreso venerdì scorso dall'albo pretorio dell'accordo tra il Comune, l'Ospedale civico e "Sereni Orizzonti" di Udine per la gestione dell'Ospedale. Al punto in cui la nuova gestione ha portato l'Ospedale, se l'alternativa è chiudere, anche il nostro Gruppo preferisce che la struttura venga privatizzata. Detto questo, bisogna riflettere su ciò: ben tre gestioni diverse prima di quest'ultima sono sempre riuscite a garantire il funzionamento dell'Ospedale, nonostante i debiti e le difficoltà economiche. Ora, invece, dopo neanche due anni di nuova gestione, che ha deciso di insediare una RSA nell'Ospedale, cioè una Casa di riposo per non autosufficienti, la nostra struttura viene completamente affidata ad un privato per 18 anni, altrimenti si chiude. In nome di questo accordo, è stata chiusa un'altra importante realtà per i doglianesi, la "Casetta Gialla", pensata per anziani ancora autosufficienti ed era strategica per la sua posizione. In questo modo, si perde un altro servizio a scapito dei più deboli. A nostro parere era semmai un servizio che andava potenziato, proprio per la sua particolarità.

Tutta questa vicenda è resa ancora più grave dal fatto che per l'Ospedale sono stati spesi oltre 5 milioni di euro, di cui una parte consistente erano soldi pubblici: solo il Comune di Dogliani ne ha spesi oltre 1 milione e 200 mila, soldi dei doglianesi. E per la prima volta, dal 1878, l'Ospedale civico non sarà più dei doglianesi.

Nicola Chionetti, Simonetta Cagnazzo,
Barbara Ferrero, Roberto Valletti